

Intervista

«L'attacco un atto solo dimostrativo ma esiste il rischio di un Iraq bis»

Lo scrittore siriano Shady Hamadi: «Raid compiuto per allertare Assad escalation di violenza improbabile»

Francesca Bellino

Shady Hamadi, scrittore e attivista nato a Milano da padre siriano e madre italiana, non ha dubbi nel considerare il raid con cui il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha colpito la Siria in risposta al bombardamento con armi chimiche del 4 aprile nella provincia di Idlib, "un attacco dimostrativo più che di sostanza". "Non ci sarà nessuna escalation militare nonostante la Russia abbia inviato una nave da guerra verso i cacciatorpedinieri americani intervenuti la scorsa notte" ha specificato l'autore di "Elogio dalla Siria. Una lotta contro l'indifferenza" e di "La felicità araba. Storia della mia famiglia e della rivoluzione siriana", entrambi pubblicati da Add editore.

Shady Hamadi, quest'attacco missili-

stico ha davvero sorpreso tutti. Cosa ha pensato quando ha appreso la notizia?

«Che era imprevedibile. Credevo che le minacce di Trump rimanessero tali, ma si è subito capito che si fosse trattato di un atto dimostrativo. Il portavoce del Pentagono ha pubblicato sul sito una dichiarazione in cui diceva che gli Usa avevano avvisato il Cremlino di quello che stavano per fare. Quindi la Russia ha avvisato Damasco. Non a caso dei 59 missili lanciati, solo 28 hanno colpito gli obiettivi. I siriani hanno avuto il tempo di spostare gli aerei e salvarli. La loro aviazione infatti non è stata danneggiata. Inoltre, in Florida il giorno stesso Trump aveva incontrato il presidente cinese Xi Jinping e indiscrezioni di stampa ci dicono che sia stato lo stesso Trump a parlare del raid al presidente cinese. Questo sembra voler dire a Pechino che protegge la Nord Corea: guardate che posso colpire anche la Nord Corea per



quello che fa».

Perché Trump ha attaccato la Siria proprio ora?

«Per rinsaldare la base, visti i suoi pessimi 100 giorni di governo. Ha voluto dire: conto e voglio contare a livello internazionale. Non sono

succube della Russia e le mie azioni valgono a prescindere dagli intenti di Putin. Ha inoltre mandato messaggi ad Assad. Gli ha voluto dire che non esiste l'impunità».

Cosa succederà ora?

«Non ci sarà nessuna escalation militare. Tornerà tutto come prima, come era già accaduto con la Turchia. Tutti hanno da perdere le zone militari che si sono ritagliati in Siria. Inoltre, se fosse stata realmente un'azione contro il Cremlino, gli Usa non l'avrebbero avvisato. Questa situazione però può aiutare Assad perché se americani e russi si mettono d'accordo per una transizione in Siria, la soluzione è mantenere la stessa struttura di potere ri-



La critica

Il governo italiano dovrebbe richiamare i politici che sfilano davanti ad Assad

muovendo Assad».

Quali saranno dunque le conseguenze?

«Penso che non ci saranno conseguenze nel breve termine né a livello militare, né di nessun altro tipo. Se il Cremlino vuole mandare un segnale forte agli Stati Uniti davvero, ritiri l'ambasciatore e alimenti la sua presenza in Siria».

Questo attacco ha ricordato a molti l'invasione Usa dell'Iraq del 2003?

«Per me non ha nulla in comune con quell'invasione. Questo viene detto da certi movimenti politici filorussi per legittimare le azioni della Russia. Invece si sta riproducendo un nuovo Iraq a causa dell'intervento russo del settembre 2015 che ha fatto aumentare il radicalismo».

Che progetti ha Trump secondo lei?

«Non è facile definirlo. Bisognerebbe capire se le sue scelte sono dettate, come probabilmente è, da una sua visione autonoma o sono influenzate dai vertici militari».

Cosa pensa della reazione dell'Italia e dalle parole del premier Gentiloni?

«Sono dichiarazioni di circostanza fatte a seguito di Francia e Germania. Non contiamo nulla sul piano internazionale. In Siria non abbiamo un ruolo, come invece abbiamo in Libia. Penso, però, che il governo italiano dovrebbe richiamare le delegazioni di europarlamentari e di deputati italiani, in particolare di Forza Italia, del M5S e dei movimenti di estrema destra, che sono andati a fare visita ad Assad e a solidarizzare con lui. Ma questo non è stato fatto e per me sarebbe la cosa più urgente da fare».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

